Cemigratical Control of Control o

nno XLV Num. 1

GENNAIO 1956

Sped, in abb. post, gr. III



BANCO AMBROSIANO

SOCIETA" PER AZIONI FONDATA NEL 1896
SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN MILANO

Capitale interamente versato

L. 1.250.000.000

Riserva ordinaria

L. 450,000,000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA

Abbiategrasso — Alessandria — Bergamo — Besana — Casteggio — Como

Concorezzo — Erba — Fino Mornasco — Lecco — Luino — Marghera

Monza — Pavla — Placenza — Seregno — Seveso — Varese — Vigevano

Banca Agente della Banca d'Italia per il commercio dei cambi

OGNI OPERAZIONE DI BANCA, CAMBIO, MERCI, BORSA E DI CREDITO AGRARIO D'ESERCIZIO

RILASCIO BENESTARE PER L'IMPORTAZIONE E L'ESPORTAZIONE

50 ANNI

di ATTIVITÀ

di ESPERIENZA

di SVILUPPO

DITTA

GIOVANNI TOSI

di SILVIO EMILIO e PIETRO TOSI

PRODUZIONE ARTIGIANA ARREDI SACRI

PIACENZA Via XX Settembre 52

Telef, negozio 55-51 abitazione 40-12 57-34

da oltre 25 anni costanti fornitori dei Missionari di San Carlo.

CALICI - PISSIDI - OSTENSORI - RELIQUIARI PORTICINE ED INTERNI TABERNACOLI: DI SIGU-REZZA - CESELLI E BRONZI D'ARTE

Disegni e preventivi a richiesta

Calice tipo Gotico America







L'emigrazione stagionale verso la Svizzera va ogni anno più aumentando; e se in passato il coefficiente maggiore era fornito dalle Provincie del Veneto e della Lombardia, ormai si notano provenienze da tutta l'Italia.

Dovanque quindi s'impone un lavoro di preparazione per questi emigranti, affinche arrivino in Svizzera conoscitori dell'ambiente e consci dei propri diritti e doveri.

Il manuale LE MISSIONI CATTOLICHE ITA-LIANE TRA I NOSTRI EMIGRATI IN SVIZZERA, ottre servire ai Rev di Parroci per preparare le istruzioni da impartire agli aspiranti all' Emigrazione, potrà essere una buona guida da a ffidarsi ad ogni partente.

It manuale contiene: nozioni generali sulla

Svizzera; cenni storici della nostra emigrazione verso quel Paese e dell'assistenza religiosa: ambiente e condizioni di lavoro: note storiche e attività delle 17 Missioni che assistono i lavoratori. È un 169 di 112 pagine con copertina a due colori, 35 illustrazioni, tavole statistiche e topografiche.

PREZZO: per una copia. L. 320 - più spese di posta

RICHIEDETELO ALLA NOSTRA DIREZIONE.

CHI AIUTA IL MISSIONARIO

Hanno inviato l'abbonamento a « L' Emigrato Italiano » nel mese di dicembre:

Con L. 1000: Don Ferdinando Galzignan (Treviso); Tessaro Ivano (Treviso); Bisson Luigi (Padova); Circolo Missionario Guastalla (Reggio Emilia); Sac. Alessandro Pusichetti (Roma); Tonelloto Virgilio (Vicenza); Don Pietro Pezzotti (Brescia); Redaelli Carlo (Milano); Freddini Filiberto (Vicenza): Giambattista Scalabrini (Como); Schiavi Carolina (Piacenza).

Freschi Francesco (Piacenza); P. Giovanni Sofia (Roma); Sac. Antonio Di Francesco (Svizzera);

Rosin Antonio (Como).

Con L. 500: Fam. Comel Giovanni (Belluno); Zerbi Pietro (Como); De Vecchis Alberto (Roma); Ing. Ettore Martini (Piacenza); Don Francesco Troian (Belluno); Cattani Tullia (Trento); Orso Mario (Trieste); Dalla Presa Natalina (Vicenza); Cescolini Giuseppe (Trento); Casaril Maddalena (Verona); Croci Andrea (Piacenza); Bacchetta Blandina (Piacenza): Munari Carolina (Vicenza): Don Luigi Rubbi (Vicenza); Santagostino (Milano); De Slaag Alma (Trieste); Sossi Dionisio (Brescia); Rigo Giuseppe (Treviso); Ttrragni Luigi (Como); Fornara Angelo (Piacenza); Flesia Virginia (Torino); Collegio Vesc. Graziani (Bassano del Grappa); Petriella Adamo (Benevento); Rizzi Giovanni (Trento); Metrini Aquilina (Verona): Nember Abele (Brescia); SR Narcisa Raccanello (Venezia); Negri Ester (Piacenza); Neninger Giuseppe (Trento); Nardo Ferdinando (Padova); Ciman Eugenio (Vigenza); Maggi Amalia (Piacenza); Rag Busetto Battista (Piacenza); Sac. Ivanohe Tagliaferri (Varese); Crimi Salvatore (Como); Cara Riccardo (Vicenza).

Circolo Miss. Sem. Regionale Assisi; Don Bruno Olivastri (Assisi); Famiglia Parolini (Piacenza); Geron Domenico (Padova); Perotti Pietro (Piacenza); Contessina Chiappini (Piacenza); Don Carlo Noè (Treviso); Secchi Luisa (Genova); Guido Dellantonio (Trento); Trevisi Valentino (Treviso); Caccia Giuseppe (Bergamo); Seghetto Giuliana (Verona); Giacobbo Francesco (Vicenza); Rebeccani Mario (Varese); Don Giuseppe Maiocchi (Como);

30

<

10

=2

(25)

رخل

71

Sofia Angela (Milano); Centofante Luigi (Vicenza); Priore Francesco (Padova); Sac. Ponti Basilio (Milano).

Con L. 300: Donadio Raffaele (Piacenza); Lorenzoni Margherita (Vicenza); Circ. Missionario Coll. Alberoni (Piacenza); Franzini Maria (Piacenza); Don Emilio Vercesi (Venezuela); Falzano Ragazzon (Roma); Maggi Filippo (Piacenza); Straliotto Angelo (Vicenza); Dominici Cleope (Pistoia); Suore Zelatrici S. Cuore (Verona); Bardena Antonietta (Piacenza); Taschieri Egidio (Cremona); Gilodi Fernanda (Milano); Lando Alice (Vicenza); Sac. Giuseppe Garzoni (Brescia); Oreste Germanetto (Cuneo); Don Giovanni Roncaglia (Treviso); Michelon Giovanni (Vicenza); Bertapelle Giovanni (Venezia); Silvestrello Lucia (Vicenza): Zonta Arcangelo (Vicenza); Torelli Maria (Piacenza); Stella Costantino (L'Aquila); Tonini Eleonora (Firenze): Zita Marchesi (Piacenza); Don Antonio Ghiotto (Padova); De Candido Giovanna (Belluno); Don Alfredo Ceccarelli (Pistoia): Avanzi Giovanni (Ferrara); Presti Giulia (Brescia); Bellui Letizia (Brescia); Bonzi Orsolina (Brescia); Birollo G. B. (Padova): Circ. Missionario Sem. Vesc. Vicenza; Rossi Antonio (Treviso); Sac. Vecchio Mario (Como); Mons. Schileo Albino (Treviso); Peri Virgilio (Firenze); Mons. Luigi Saretta (Venezia); Frazzani Carlo (Piacenza); Bonzanini Carla (Piacenza); Alberton Angelo (Vicenza); Agugiaro G. (Vicenza).

Lenzi Fortunato (Como): Bianchi Angelo (Como); Gusi Luigi (Vicenza); Massari Rinaldo (Piacenza); Zanin Leandro (Treviso); Sirosi Attilio (Piacenza); Donati Federico (Latina), Marin Teresa (Padova); Mons. Pallaroni (Piacenza); Borghi Francesco (Piacenza): Ceccato Battista (Vicenza): Maria Tibaldo (Vicenza); Battaglia Maria (Vicenza); Bagattin Francesco (Vicenza); Don Pietro Battistello (Padova); Suore Zelatrici S. Cuore (Roma); Don Luigi Moscatelli (Perugia); Binotto Silvio (Vicenza); Don Valerio Bellandi (Pistoia); Grandi Luigi (Vicenza); Maria Gerotto (Treviso); Giacomet Mario (Treviso); Verga Giuseppe (Como); Molinari Giulia (Trento); Malin Domerico (Vicenza); Spigolon Agostino (Verona); Pelà Emma (Rovigo); Suore Zelatrici S. Cuore (L'Aqu'la); Colpo Giannico (Vicenza); Zonta Virginia (Vi-

cenza).

l'emigrato ITALIANO

L'unica Rivistà mensile illustrata che da ciriquant anni tratta esclusivamente dell'assistenza religiosa agli Emigrati, pubblicata dai Missionari Scalabrini ani in collaborazione con le Missioni Cattoliche tra gli Emigrati Italiani di ogni Poese.

111111

Direzione, Redazione e Amministrazione:

Via Nicolini, 38 - PIACENZA.

C.C.P. 25-6484 - Tel. 32-33

ЩЩ

Direttore responsabile:

P. GIORGIO BAGGIO PSSC.

ABBONAMENTI 1956:

Ordinario L. 300
Sastenitore L. 500
Sansmerito L. 1.000

HIII

Anno XLV

N. 1 - Gennaio 1956

Sommazio

La Direzione pag. I Lavoro per l'anno nuovo. V. Paolucci PSSC. Il premio annuale ACIM. W. Sacchetti PSSC. Bedford, piccola Italia. G. Sortori PSSC. Un seminario per i figli dei minatori in Belgio. 12 Wotiziazio Celebrazioni del 50º Scalabriniano 15 a San Paolo (Brasile). 5.E. il Card. A. O. Roncalli nel collegio Scalabrini 16 di Bassano del Grappa. Lettere dalle Missioni P. Piron PSSC. 18 Siamo arrestati! L. Valente PSSC. > 20 Italiani nelle zone di Mendoza (Argentina).

IN COPERTINA

New York, 5 dic. 1955 - II Rev.mo P. Francesco Prevedello Superiore Generale PSSC., riceve da S. E. II Card. F. Spellman e dal Giudice G. Marchisio II premio ACIM alla memoria del Servo di Dio Mons. G. B. Scalabrini.

Gennalo 1956

LAVORO PER L'ANNO NUOVO

« I miei preti, i miei preti », furono le ultime parole di Mons. Scalabrini morente. I suoi preti, i suoi Missionari, era ciò che stava più a cuore al grande nomo, perchè in loro poteva sperare nella continuità dell'opera sua, soprattutto in favore degli emigrati. Fedeli all'ideale del Pioniere, nonostante mille contrarietà, incomprensioni, pericoli, gli Scalabriniani hanno potuto celebrare nell'anno testè finito, il cinquantesimo della morte del Fondatore in fase di progresso dinamico e con i carismi della benedizione e del riconoscimento delle supreme autorità religiose e civili. Quello che di tanti discorsi, di tante commemorazioni di tante autorevoli e preziose adesioni è destinato a rimanere è l'impegno di ogni Scalabriniano di raggiungere nel modo più totale gli obiettivi indicati dal Fondatore, e che nello studio più accurato della Sua figura sono apparsi più essenziali.

Il nostro Periodico ai Confratelli sparsi per tutto il mondo e a tutti coloro che seguono con interesse ed amore l'Opera Scalabriniana, ha riferito via via le cronache delle celebrazioni cinquantenarie, solenni o modeste che fossero, ed ha contribuito ad illuminare la figura di Mons. Scalabrini con un numero speciale che ha incontrato sinceri consensi e larga diffusione. Ora dopo tanti lusinghieri riconoscimenti ed alti incoraggiamenti a noi il compito di seguire con amore e fedelta gli sviluppi dell'Opera Scalabriniana, sia in Italia nei Collegi di formazione, nella Direzione nazionale delle Opere di Emigrazione, nella Direzione nazionale dei Cappellani di bordo, nel Pontificio Collegio dei Sacerdoti per la Emigrazione italiana; sia all'Estero nelle svariate realizzazioni dei Missionari, che dedicano la loro attività agli Emigrati Italiani, in tante Nazioni di Europa e di America.

I nostri articoli, le nostre cronache, le nostre rubriche siano un tenue atto di omaggio al Fondatore Mons. Scalabrini, ed al lavoro splendido ed appariscente, come umile e nascosto, dei nostri Missionari, ai quali, come a tutti i nostri amici e lettori, domandiamo cordiale collaborazione e generoso sostegno nel nuovo anno 1956, per la prosperità del quale presentiamo i più sentiti auguri.

La Direzione

IL PREMIO ANNUALE ACIM ALLA MEMORIA DI MONS. G. B. SCALABRINI NEL 50° ANNIVERSARIO DELLA SUA MORTE

Alti dignitari della Chiesa, dello Stato e della Comunitò italo-americana rendono amaggio in New York (USA) al "Padre degli emigrati,...

Il 5 dicembre scorso, si sono concluse a New York le celebrazioni statunitensi per il cinquantesimo anniversario della morte di Mons. Scalabrini, con un grandioso banchetto, offerto in onore del grande Vescovo e apostolo degli emigrati dal Comitato Americano per l'Emigrazione Italiana, in cooperazione coi Padri Scalabriniani.

Raramente il gran salone dell'Hotel

Commodore ha accolto un pubblico così numeroso e distinto, convenuto da ogni parte degli Stati Uniti. Da un colossale dipinto adornante la parete di fondo, l'augusta e paterna figura del Servo di Dio Giovanni B. Scalabrini posava il suo sguardo sorridente su una assemblea di oltre 1350 persone. Ciascuna aveva contribuito con cinquanta dollari al finanziamento dell'attività dell' ACIM. Alla tavola d'onore sedevano, tra gli altri dignitari, S. E. il



NEW YORK Hotel Commodore Parla il sen, John Pastore, Allo suo destro S. E. M. Brosio, Ambasciatore d'Italia; S.E. il Card. F. Spellman: S. E.P. E. Taviani; Ministro della difeso,

Cardinale Spellman, S. E. Mons. Patrick A. O' Boyle, Arcivescovo di Washington, S. E. Mons. James H. Griffiths, Vescovo Ausiliare di New York, S. E. Mons. Lawrence J. Shêhan, Vescovo di Bridgeport, Mons. Angelo R. Gioffi, rappresentante del Clero di Brooklyn, Mons. Bonaventura Filitti, Consultore dell'Archidiocesi di New York e Mons. Giuseppe Di Gennaro, Cappellano generale delle Suore Cabriniane.

Cospicue rappresentanze

Il Governo degli Stati Uniti era rappresentato dall' On. Maxwell M. Rabb, Segretario del Cabinetto degli Stati Uniti. L' On. Rabb recava il saluto del Presidente Eisenhower, il quale, in un messaggio inviato dalla sua residenza di Gettysbirg, esaltava il vescovo Scalabrini « come un grande leader nel campo spirituale e un pioniere nel lavoro vitale per l'emigrazione italiana ».

Erano pure presenti i senatori John O. Pastore del Rhode Island e Patrick Mc Namara del Michigan; il Governatore del Rhode Island, Dennis J. Roberts e il vice Governatore dello Stato di New York, George B. De Luca; il sindaco di New York, Robert F. Wagner con alti funzionari dell' Amministrazione. Notammo inoltre l'ex commissario d'immigrazione Edward E. Corsi e l'attuale amministratore del Refugee Relief Program, On. Pierce L. Gerety. Rappresentavano le organizzazioni sindacali Luigi Antonini, Presidente del Consiglio italo-americano del Lavoro e David Sullivan della Federazione Americana del Lavoro (A. F. L.).

Era pure intervenuto Fortune Pope, editore del « Progresso » Italo-Americano. Il Governo italiano era altamente rappresentato dal Ministro della Difesa, S. E. Paolo Emilio Taviani e dell' Ambasciatore italiano a Washington, S. E. Manlio Brosio. Erano inoltre intervenuti i consoli generali italiani di New York e di Boston, l' Ammiraglio Ernesto Giuriati, dello Stato Maggiore della Marina e l' On. Giulio Pastore, Segretario Generale della Confederazione Italiana dei Sindacati Liberi.

Tutti i presidenti locali del Comitato Americano per l'Emigrazione Italiana erano presenti. Alcuni di essi venivano dalla costa del Pacifico. Il National Catholic Resettlement Concil era rappresentato dal suo direttore, Mons. Edward E. Swanstrom, con il vice direttore, Mons. Aloysius J. Wycislo e il direttore diocesano, Rev. William F. Kelly. L'On. James Norris aveva portato l'adesione della Commissione Internazionale Cattolica di Emigrazione, della quale egli è il direttore.

Erano intervenuti numerosissimi i Padri Scalabriniani da tutte le case degli Stati Uniti. Ogni parrocchia scalabriniana era rappresentata dal parroco e da una delegazione di fedeli.

Alla tavola d'onore sedevano il Rev.mo P. Francesco Prevedello, Superiore Generale e il Rev.mo P. Francesco Milini, Vicario Generale della Pia Società Scalabriniana, ambedue venuti in aereo da Roma per l'occasione; i Rev.mi Padri Armando Pierini e Corrado Martellozzo, rispettivamente Superiori Provinciali della provincia dell' Ovest e dell' Est degli Stati Uniti. Tra gli oratori vi furono l'ambasciatore italiano Brosio e l'On, Pastore, i quali sottolinearono la necessità di una politica immigratoria più liberale per aiutare l'Italia a risolvere il problema della disoccupazione.

Discorso ufficiale

di S. E. l'Arcivescovo di Washington

Il discorso ufficiale fu tenuto da S. E. Patrick O' Boyle, Arcivescovo di Washington. L'illustre oratore dopo aver dato una sintesi della vita e personalità del Servo di Dio, Giovanni Battista Scalabrini, si fermò a sottolineare la sua opera di pioniere a bene degli emigrati e la vastità e completezza dell'assistenza agli emigranti ideata dal grande vescovo e attuata dai suoi figli in questi ultimi cinquant'anni. L' Arcivescovo disse tra l'altro che « nella presente legislazione emigratoria americana è il risultato di falsi timori, di pregiudizi e di odii ». « La legge Mc Carran, egli continuò, ha risvegliato gli americani e li ha resi consci che nella nostra politica immigratoria c'è qualche cosa che non è in linea colle idee dei fondatori della nazione, qualche cosa di molto contrario ai



 E. Mons, P. O' Boyle mentre tiene il discorso ufficiale.

principii cristiani e americani ». S. E. Monsignor O' Boyle si proclamò in favore di una politica immigratoria che ammettesse 250.000 persone all'anno, sulla base della necessità economica, del bisogno di asilo, della parentela e dei bisogni dell' America.

Consegna del premio ACIM

Dopo il discorso dell'Arcivescovo, il maestro di cerimonie annunziò ch'era giunto il momento culminante della celebrazione: la consegna del premio ACIM 1955 alla memoria del « Padre degli Emigrati » Mons. Giovanni B. Scalabrini.

L'On. Giudice Juvenal Marchisio, Presidente Nazionale dell'ACIM, dopo aver delineato brevemente l'attività del Comitato che aveva lavorato con successo per l'approvazione della legge dei profughi e per la sua attuazione e dopo aver ringraziato tutti i suoi collaboratori, in modo particolare il Rev. Padre Cesare Donanzan, P.S.S.C., Segretario nazionale esecutivo dell'ACIM, effettuò la consegna del premio ACIM 1955 nelle mani del Rev mo Padre Francesco Prevedello, Superiore Generale degli Scalabriniani, mentre il numerosissimo pubblico si alzava ad applaudire.

La motivazione letta dal Giudice Marchisio diceva:

« Premio del Comitato Americano per l'Emigrazione Italiana - Consiglio Nazionale Cattolico di Ricollocamento - attribuito postumo nel 1955 al «Padre degli Emigrati » il Vescovo Giovanni Battista Scalabrini per la zelante dedizione al benessere degli emigrati italiani dispersi per necessità economica in terre straniere: per aver portato sollievo e orientamento ai figli e figlie d'Italia Iontani dalla Patria: per aver preservato nei loro cuori il prezioso retaggio della loro Fede; per il riceo patrimonio lasciato dietro di sè nelle migliaja di Missionari della Pia Società di S. Carlo e in altri zelanti nomini di Dio che contimuano il suo lavoro; per aver immolato se stesso sull'altare del dovere affinchè coloro che lottavano per costruirsi una nuova vita, potessero trovare pane, lavoro e libertà dal bisogno ».

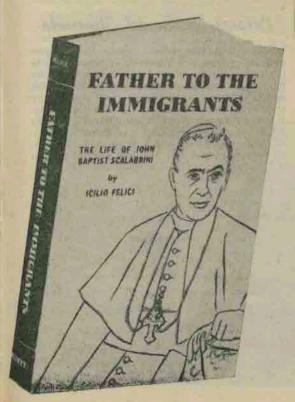
Discorso del Rev.mo Superiore Generale

Prendeva quindi la parola in inglese e in italiano il Rev.mo Superiore Generale per ringraziare il Comitato Americano per l'Emigrazione Italiana, per l'onore reso al Fondatore della Pia Società di S. Carlo. Egli terminava ricordando che proprio a New York, nel 1901, in occasione del ricevimento di commiato offertogli dal Club Cattolico, il Servo di Dio Mons. Scalabrini aveva detto profeticamente: « L' America è la terra promessa della Chiesa Cattolica. Qui pertanto un giorno, se l'inerzia. se la ignoranza delle vie di Dio, se il riposo sui conquistati allori non deviano i popoli dal piano divino, tutte le nazioni avranno generazioni numerose, ricche, felici, morali, religiose, le quali pur conservando ciascuna i caratteri della propria nazionalità saranno strettamente unite. Da questa terra di benedizione si eleveranno ispirazioni, si svolgeranno principii, si dispiegheranno forze nuove, arcane, le quali verranno a rigenerare, a ravvivare il vecchio mondo con l'apprendergli la vera economia della libertà, della fratellanza, dell'uguaglianza; insegnandogli che popoli diversi per origine possono benissimo conservare la loro lingua, la loro esistenza nazionale propria, pur essendo politicamente e religiosamente unití e senza barriere per

FATHER TO THE

IMMIGRANTS

E' recentemente uscita per i tipi della Ed. Kenedy di New York la prima edizione in inglese della vita del Servo di Dio Mons. G. B. Scalabrini scritta da leilio Felici. La lusinghiera accoglienza avuta in Italia dall'opera apprezzata per l'esattezza dell'informazione storica e per la facilità del racconto ha spinto i





Lettera con cui il Fresidente Eisenhower fa ringraziare per l'omaggio della vita del S. d. D. Mons, Scalabrini,

Padri Scalabriniani degli Stati Uniti ad affidarne la traduzione alla nota scrittrice itale-americana Carol Della Chiesa, che ha compiuto un lavoro accurato e brillante,

L'elegante edizione, corredata di molte fotografie fuori testo, costa dollari 3 ed è destinata ad avere larga diffusione in seno alla comunità italo-americana.



Parla il Rev.mo P. Superiore Generale

ingelosirsi e dividersi, senza armate per impoverirsi e distruggersi gli uni gli altri. E così per l'America e mediante l'America si compirà la grande promessa dell' Evangelo: « Un solo ovile, un solo pastore ».

Oggi le speranze espresse nel 1901 da Mons. Scalabrini stanno diventando una realtà e il mio augurio è che l'America nata da un incontro di popoli, continui con sempre maggior successo a guidare i popoli d'Europa e del mondo intero verso l'unità auspicata dal « Padre degli Emigrati ».

Onorificenze

Durante il banchetto l'Ambasciatore Brosio aveva presentato al Cardinale Spellman, in nome del Presidente Gronchi, la decorazione della Gran Croce dell' Ordine al Merito della Repubblica Italiana; e al Governatore dello Stato di Rhode Island, Dennis Roberts, e al senatore John Pastore le insegne di Grande Ufficiale dello stesso Ordine.

Nel ricevere l'altissima onorificenza il Cardinale Spellman, parlando in italiano, espresse gratitudine al Governo « dell' Italia ch'è la mia seconda patria ».

Vincenzo Paolucci, P.S.S.C.

GUIDA PER CHI EMIGRA IN AUSTRALIA

Lo sviluppo economico e la necessità di rapido popolamento sono i due elementi preponderanti che inducono l'Australia ad accrescere il flusso dell'emigrazione europea, Quale tipo di manodopera è richiesto? Quale documentazione il lavoratore deve presentare, sia che parta isolato o con la famiglia, sia che si trasferisca in forza di un atto di chiamata o in seguito ad una normale richiesta? Quali vantaggi e svantaggi offre l'Australia ai lavoratori italiani? A queste e ad altre domande risponde la "Guida per chi emigra in Austrialia che "Italiani nel Mondo" ha edito in questi giorni, arricchendo di un nuovo esemplare le ben note serie di guide già diffuse in passato.

• Guida per chi emigra in Australia » presenta altresi una rapida sintesi della storia, della geografia e dell'economia del Paese, affinchè l'aspirante all'espatrio possa vagliare con piena cognizione di causa la sua convenienza o meno a trasferirsi in quel Paese.

Alcuni dati sui salari e sul costo della vita, un lenco di indirizzi utili e una cartina geografica completano il volumetto, che viene offerto al prezzo di costo di L. 120 e può essere richiesto a:

• Italiani nel Mondo » — Via Romagna n. 14 — Roma, mediante l'invio di un vaglia postale, o versando la somma sul c, c, p, n. 1/8874.

Caracas vetrina del Veneruela

Anche per l'emigrazione italiana Caracas può dirsi la «vetrina del Venezuela», accentrando la maggior parte dei connazionali immigrati, il cui totale si la ascendere a circa centoventimila; cifra non facilmente controllabile da parte delle nostre autorità e che probabilmente è ancora più elevata. Il trenta per cento di questi immigrati si è stabilito a Caracas, che ha oggi una «popolazione italiana» di circa quarantamila unità; si pensi che il censimento venezuelano del 1941 dava presenti in tutto il Paese solumente tremilatrentaquattro italiani, più centotre naturalizzati.

L'immigrazione italiana, che non aveva dunque le basi tradizionali così forti in altri Paesi sudamericani, ha dato luogo a commenti assai contra-

Il giorno 29 dicembre u. s. è passato a miglior vita, dopo lunga malattia cristianamente sopportata. Angelo Caliaro, papà del nostro P. Marco Caliaro, aiutante di studio della S. C. Concistoriale. Ne raccomandiamo l'anima benedetta alla preghiera dei Confratelli ed amici.

stanti in Italia, dove si è parlato di fallimento e di successo, con uguale facilità. Si può affermare che la maggior parte degli italiani si è sistemata bene, tanto a Caracas che nelle altre città, come Maracaibo (circa quattordicimila italiani), Valencia (ottomila), Maracay (settemila), Barquisimeto (quattromila) e nelle zone dell'interno. I fallimenti più dolorosi sono forse quelli verificatisi a Caracas dove giunsero e continuano a giungere troppi illusi in cerca di facili fortune e senza un mestiere ben definito. Per costoro al vita è durissima, non essendo i salari di un lavoratore generico sufficienti a coprire il costo della vita e tanto meno tali da permettere un risparmio. Un esempio: un manovale guadagna da otto a dieci bolivares al giorno: ne spende due per dormire in uno stanzone con altre dieci persone, almeno quattro per due poveri pasti di maccheroni al sugo e banane, uno per le sigarette e l'autobus. Restano da uno a tre bolivares, da cui trarre il necessario per un paio di scarpe o una camicia, per gli imprevisti, per un cinema. Quasi impossibile mandare risparmi a casa: ma - siccome questo è il primo fine dei nostri emigranti - ecco molti di essi mangiare un pezzo di pane e due banane e dormire in un tugurio, pur di risparmiare ogni giorno quei cin-

Numerosi quindi, nella categoria dei generici, gli scontenti che alla domenica si danno convegno in piazza Bolivar, sedendo sulle panche sottostanti un muro grigio che è stato definito dalla voce popolare « il muro del pianto ».

que bolivares che alla fine del mese significano

ventimila lire inviate alla famiglia.

Ma chi abbia una specializzazione, o sia particolarmente versato in qualche mestiere ed abbia sveltezza ed abilità, trova facilmente lavoro ben retribuito fino a venti-venticinque bolivares al giorno, anche trenta. Le statistiche mostrano purtroppo una forte prevalenza di lavoratori non qualificati e di artigiani (calzolai, barbieri, sarti) con provenienza dalle regioni centro-meridionali (setICILIO PELICI

Il Padre degli Emigrati

Ed. Nuova Massimo - Monza

E un'opera di grande attualità per tutti coloro che si interessano dei problemi morali e religiosi dell'emigrazione.

È il libro ideale per la lettura in comune nei Seminari ed Istituti religiosi.

L. 1.000 - A chi richiederò il volume alla nostro Direzione verrà praticato la sconta del 20 o/o.

tanta-settentacinque per cento del totale degli immigrati italiani).

Anche essi però, grazie alla tradizionale facoltà di adattamento del nostro popolo, riescono spesso a trovare lavoro soddisfacente: ho conosciuto diversi sarti, calzolai e « pittori » siciliani, salernitani, calabresi, trasformatisi rapidamente in tornitori provetti, in meccanici, saldatori e così via. Un barbiere giunto da pochi mesi, abbandonato il mestiere e divenuto operaio in una fabbrica di sigarette, guadagnava centocinquantamila lire italiane al mese, con lo straordinario.

(Italiani nel mondo, 10 novembre 1955 pag. 16-17)



In Venezuela oltre al palazzi di Caracas esistono le baracche dell'interno dove il ristorante che presentiamo può essere considerato un vero lusso.



Bedford piccola Italia

La "questione italiana,,

« Chi ha ragione » — si chiedono da qualche tempo a Bedford — « hanno ragione gli abitanti inglesi a condannare d'invadenza e poca urbanità gli emigrati italiani, o gli italiani a lamentarsi delle precarie condizioni in cui essi sono costretti a vivere? ».

Senza dubbio è una faccenda seria, tanto più seria quando si consideri che dalle disagiate condizioni materiali di vita si sta passando a disagiate condizioni psicologiche, sia per gli inglesi costretti a mal sopportare questo stato di cose, sia per gli italiani che si potrebbero ben presto trovare invisi e distaccati dal mondo che li ospita.

A Bedford la cosa è già assurta a problema: « The Italian question » la chiamano. Se n'è parlato in una riunione comunale e numerose lettere di protesta son giunte al Bedfordshire Times, il giornale locale, che ne ha pubblicate alcune ed è uscito con un chilometrico articolo atto ad illustrare la « questione » ai suoi lettori. E' un articolo piano, sensato, che prepone al gusto della informazione giornalistica uno scopo moralistico, nel suo modo chiaro e preciso di fissare la situazione e di soffermarsi a illustrare le difficoltà incontrate dai nostri emigranti nella loro avventura. E' un piccolo esempio di quella atavica, paziente volontà di coesistenza che spinge sempre gli inglesi a considerare un compromesso ove sia possibile (o inevitabile).

In un senso è una risposta alle proteste di quelle quattro donnette che avevano scritto « che in qualche rione la vita è divenuta insopportabile e alcuni cittadini sono spinti alla disperazione per il disturbo creato dagli italiani ». Di vero in ciò v'è molto meno di quanto si voglia far credere.

Bedford è una cittadella a un'ottantina di chilometri sul nord-nord-ovest di Londra, situata a cavalcioni del fiume Ouse. Le sue strade, le sue case sono simili alle strade e alle case di mille altre cittadine inglesi. Intorno all'abitato la campagna si stende verde e ordinata: il paese potrebbe sembrare un centro turistico se a sentinella delle sue mura non fossero appostate un centinaio di ciminiere delle fabbriche di mattoni.

L'industria dei mattoni è il pane e il companatico dei cittadini di Bedford. Nell'immediato dopoguerra, quando in tutto il paese ferveva l'opera di ricostruzione e il riattivarsi dei commerci coloniali permetteva un assorbimento totale della manodopera in un'apparente atmosfera di benessere, cominciarono i guai dei mattonifici costretti a ridurre la produzione per la perdita costante degli operai attratti da un lavoro meno faticoso e meglio retribuito.

Le tre grandi industrie laterizie di Bedford, la London Brick, il Marston Valley e l'Eastwoods, ripetutamente e inutilmente chiesero ai competenti sindacati di lavoro nuova monodopera. Furono così assunti i primi stranieri, in genere rifugiati politici polacchi, tedeschi e jugoslavi.

Gli italiani nelle fabbriche di mattoni

Il primo contingente di italiani, 423 in tutto, arrivò nel 1951. Erano disoccupati meridionali che emigravano per guadagnarsi il diritto di lavorare. L'anno seguente altri se n'erano aggiunti quasi raddoppiandone il numero.

I direttori delle tre compagnie erano soddisfatti del loro lavoro e l'immigrazione divenne regolare e costante. Una cifra ufficiosa del giugno 1955, dà gli italiani occupati nelle fabbriche di Bedford a 1600 unità. Alcuni vivono in ostelli, ma il cibo è scadente e la vita in comune ricorda la caserma: l'ambizione di tutti è di essere indipendenti, anche in una sola stanza, per poter esser raggiunti dalla famiglia.

In una città di quarantamila abitanti circa, qual'è Bedford, un'improvvisa immissione di duemila persone vuol dire costringere i cristiani a vivere in topaie. Si aggiunga a questo il desiderio degli operai di economizzare per portarsi la moglie o la fidanzata appresso, il basso tenore di vita cui erano costretti dalla disoccupazione in Italia e l'ignoranza e il malcostume di alcuni che portano discredito su tutti ed ecco che abbiamo la guerra fredda di Bedford.

Da parte dell'autorità italiana s'è raccomandato ai nostri lavoratori di non far questo, di non far quello, ed è una cosa saggia, specialmente quando si rappresenta l'Italia all'estero e i difetti d'un carattere aperto son più appariscenti e si prestano meglio alla critica. Ma è tutto meno tragico di quanto si tenda a dimostrare. E' solo questione di tempo, il tempo necessario agli italiani di distendersi più comodamente e comprendere un poco il modo di vita inglese e per gl'indigeni di ricevere un'iniezione di vivacità e di giovinezza dagli invasori.

Inizio della missione scalabriniana

L'inizio della prima Missione Scalabriniana in Inghilterra risale all'8 agosto del 1954. Il Rev.mo Padre Ugo Cavicchi, attualmente Superiore Provinciale delle Missioni Scalabriniane del Belgio e dell'Inghilterra, prese in quel giorno il suo primo contatto con la comunità italiana di Bedford, dopo che già Mons. Bigarella e il Rev.do Don Antonio Sartori da tempo assicuravano la Messa domenicale e le cure spirituali più indispensabili:

In un primo tempo i numerosi Italiani si raccoglievano ad ascoltare la loro Messa festiva nella chiesa cattolica parrocchiale. La cosa divenne presto impraticabile per la difficoltà di inserire un altro servizio religioso tra le già numerose Messe dei fedeli inglesi. Si pensò quindi all'affitto di una grande sala, nelle adiacenze della scuola cattolica. che il Rev. Padre Cavicchi chiamò Cappella Maria Immacolata, Intorno a tale Cappella si radunò lentamente la colonia Italiana, e dalla timida assemblea del pochi fedeli delle prime domeniche si passò alle rumorose partecipazioni di questi ultimi mesi; partecipazioni che, in certe occasioni, fanno pensare seriamente al bisogno di un locale più ampio.

Sembra dunque che gli Italiani di Bedford stiano riprendendo fiducia in se stessi e nel loro Missionario che cerca di raccoglierli e riportarli sulla buona strada della pratica religiosa. Per chi conobbe le difficoltà e la scarsa corrispondenza degli inizi è certamente una consolazione il vedere 180 o 200 Italiani riempire la Cappella ogni Domenica, ma... chi conosce il rovescio della medaglia sa che troppi altri Italiani sono assenti.

L'attuale Missionario Scalabriniano in Bedford si ripromette di riportare alla pratica religiosa anche questi molti, che, più per abbandono che per malizia, si sono raffreddati nel loro cristianesimo. Egli conosce ed ammira le doti di buon cuore, di retta moralità familiare della maggioranza dei nostri Italiani; egli è a conoscenza delle intime, profonde devozioni che i nostri Italiani coltivano verso i loro Santi tradizionali, ma ci tiene a mettere ciascuno di essi sull'avviso che per essere giudicato cattolico in Inghilterra (e non soltanto in Inghilterra) bisogna poter dire di lui: 1) He goes to Mass (Va a Messa sempre); 2) He made his Easter duty (Ha fatto Pasqua). Tutto questo è un indice esterno di una discreta formazione cattolica.

Come l'Italiano individuo viene spesso giudicato secondo il criterio suddetto, così la famiglia italiana acquista buona o scarsa stima se iscrive i suoi bambini alla Scuola Cattolica o a quella Protestante. La cosa sarebbe evidentissima, se non entrassero in gioco altri elementi, come quelli della lontananza, della mancanza di chi possa accompagnare i bambini, della ignoranza sulla differenza tra le due scuole. A scelta avvenuta, si è imposto subito al Missionario il problema di provvedere all'istruzione religiosa dei bimbi italiani iscritti alle scuole protestanti, dove si impartisce solo qualche generalissima nozione religiosa su Dio, nostro Creatore. La prima iniziativa fu quindi quella di raccogliere i piccoli italiani in qualche ambiente prossimo alla scuola per due mezz'ore di catechismo periodicamente impartito dal Missionario e da alcune buone Signore italiane. In prossimità della Prima Comunione furono poi organizzati dal Missionario vari gruppetti di scuole private per una più conveniente preparazione. Questa prima fatica fu coronata da felice successo, giacchè il 19 giugno scorso poterono accostarsi al primo incontro con Gesù Eucaristico 14 bambini tra la giola dei parenti e l'ammirazione di tutti gli Italiani. Mons. Bigarella, che illustrò con la sua presenza la straordinaria circostanza rimase pienamente soddisfatto del lavoro compiuto e del risultato ottenuto. Perchè anche la popolazione inglese potesse costatare la vitalità italiana in seno alla loro Parrocchia, i bambini della Prima Comunione e i loro parenti si portarono in processione dalla Cappella Italiana fino alla Chiesa Cattolica a deporre i loro fiori e le loro candele sull'altare. L'idea riusci molto gradita al Parroco del luogo.

L'asilo d'infanzia

Altra iniziativa, la cui attuazione richiederà un lento e prudente lavoro, è quella di procurare un Asilo per i molti bambini taliani, che purtroppo restano incurati o malcurati per gran parte della giornata. E' a tutti noto che tante famiglie italiane sono costrette a vivere in una sola stanza, anche con due, tre, quattro, cinque figlioli.

Della situazione hanno parlato con abbondanza di particolari e di documentazione fotografica il « Picture Post » (24 sett.) e il « Catholic Herald » (30 sett.).

Si sa pure che in molti casi ambedue i coniugi vanno giornalmente al lavoro per arrivare a quadagnare il sufficiente per la famiglia e per il troppo caro affitto. Si sa pure che, quando il padre di famiglia lavora di notte deve riposare durante il giorno nell'unica stanza, nella quale evidentemente non può sopportare la presenza dei bambini... Il Sacerdote e chiunque si interessa della cura spirituale e intellettuale dei bambini sa inoltre che essi hanno il massimo bisogno di una sana educazione religiosa e civica. Tutte queste considerazioni e altre ancora portano alla conclusione di un'urgente apertura di un asilo. Le autorità locali, sia religiose che civili, simpatizzano in pieno con tale progetto, anzi ne accentuano l'importanza e l'urgenza.

Divulgazione del S. Vangelo

Un'attività che sta molto a cuore al Missionario è l'istruzione religiosa della collettività italiana. Oltre alle normali lezioni di dottrina ai bambini e agli adulti in chiesa si è iniziata con frutto la distribuzione del S. Vangelo.

La domenica 14 Agosto u. s. fu celebrata la « Festa del Vangelo » nell'Hostel di Kempston Hardwick, il 19 Agosto fu fatta la distribuzione nell'Hostel di Ampthill e la domenica 21 fu la volta dell'Hostel di Marston. In quest'ultimo la « Festa del Vangelo » riuscì nel modo migliore, grazie anche alla gentile collaborazione dei dirigenti.

La domenica mattina (21 Agosto) fu celebrata (per la prima volta) la S. Messa nel refettorio dell'Hostel alla presenza di quasi tutti gli operai, Il Missionario che, nella celebrazione della Messa domenicale in un locale poco lontano, ne vedeva ordinariamente una quindicina su 140, ha potuto finalmente congratularsi con loro.

Dall'altare, finemente addobbato dagli stessi operai, furono distribuiti i libretti del Vangelo, che sarà loro di conforto nelle tri-

stezze della loro lontananza.

La sera dello stesso giorno, ancora nel refettorio, fu proiettato un film religioso. Un foto-reporter, venuto da Londra per la circostanza, invitò il Direttore dell'Hostel, che volentieri accondiscese, ad una posa tra i suoi numerosi operai Italiani.

Così ora in Bedford e negli Hostel, non c'è più famiglia italiana o operaio singolo che non possieda il libro del Vangelo, da cui

attingere luce ed esempio.

W. SACCHETTI p.s.s.c.

Offerta:

BANCA POPOLARE DI ASOLO Agenzia di CRESPANO DEL GRAPPA

L. 5.000

BEDFORD (Inghilterro) - Il Missionario P. W. Sacchetti con i bambini della prima Comunione.



BORSE DI STUDIO

OPERA "MARIA IMMACOLATA,,

"Sarà come padre o madre di un Missionario. l'avrà con sè dopo l'Ordinazione Sacerdotale, per una lesticciola in famiglia e avrà agni giorno della vita un ricordo particolare nello S. Messa...

(Offerta L. 20.000)



CHI AIUTA IL MISSIONARIO AVRÀ IL PREMIO DEL MISSIONARIO

Un Seminario per le vocazioni sacerdotali dei figli degli emigrati in Belgio

CRESCENTE FIORITURA

Tutti sanno che la percentuale degli Italiani praticanti in Belgio è molto bassa: solo il dieci per cento va a messa tutte le domeniche, e nemmeno il trenta per cento fa Pasqua. La moralità delle famiglie è insidiata dal divorzio, ammesso dalla legge per i coniugati di nazionalità belga e tollerato con estrema indulgenza, sotto forma di concubinato o d'adulterio, fra gli stranieri.

Forse proprio a motivo di questa recrudescenza del male tra la massa, i pochi buoni raggiungeno un fervore sempre più puro, e fanno spiccare, nella loro pratica religiosa, il contrasto con l'assenteismo e la prevaricazione degli altri.

E' singolare un aspetto di questa vita religiosa delle nostre famiglie: in Belgio le vocazioni al sacerdozio, tra i figli dei minatori, diventano sempre più

Già tra gli Italiani della prima emigrazione (cioè tra quelli che giunsero in Belgio dal 1920 al 1930) si trovano oggi dei figli sacerdoti. La Diocesi di Fournai conta una decina di «Vicaires» italo-belgi, nati in Italia ed emigrati pambini coi loro genitori: anche negli Ordini Relgiosi non sono mancate queste rocazioni. I soli Agostiniani hanno oggi cinque sacerdoti, che conservano anzora la nazionalità italiana. Particolare interessante: questi figli di minatori, giunti al sacerdozio tra il clero secolare o quello regolare, provengono in massima parte dalle provincie del Veneto.

I Seminari li hanno accolti a braccia aperte, confidando nella buona riuscita di vocazioni già temprate al sacrificio, perchè sbocciate tra la classe operaia, a differenza delle vocazioni locali, fornite in massima parte dalla borghesia o dal ceto commerciale. E non si sono ingannati: oggi quei sacerdoti sono tra i migliori, per zelo apostolico e penetrazione dei problemi sociali. Peccato che non siano indicati per svolgere il ministero tra i connazionali, dato che l'isolamento dalla vita italiana, nel quale sono vissuti in seminario, ha fatto dimenticare la lingua materna, e le tradizioni particolari del nostro popolo.

NECESSITÀ DI UN SEMINARIO ITALIANO

La nuova ondata emigratoria ha accentuato, in questi ultimi anni, il numero delle vocazioni.

Proprio in questi giorni ho avuto occasione di visitare il Seminario di Bonne Espérance, che raccoglie, all'ombra d'un'antica abbazia premostratense, gli studenti di ginnasio e di liceo della Diocesi di Tournai. Il Rettore mi mostro con viva compiacenza la lista di tutti gli allievi italiani: una buona ventina, affluiti da cinque anni ad oggi. Mi parlava anche, con tenerezza paterna, d'un giovane, affetto da spondilite, e mi diceva che avrebbe moltiplicato gli sforzi per farlo guarire, perchè le vocazioni degli Italiani erano le migliori.

Anche il collegio dei Padri Agostiniani, a Marchienne, ha raccolto, in tre

anni, dieci fanciulli italiani.

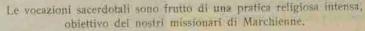
Questa fioritura di vocazioni commuove e ci garantisce che, domani, i connazionali emigrati nel Belgio lascieranno al paese che li ospita un'eredità spirituale magnifica. Però non possiamo trascurare un problema, che tormenta i genitori di questi seminaristi. Papa e mamma sono ben contenti che i figli si facciano preti: li hanno mandati a studiare in collegi del luogo, solo perchè in Belgio non esistono seminari italiani. Ma quanto tempo rimarranno i genitori a cavar carbone, in mezzo a queste lande annerite dalla poussière? Nessuno può fissare con esattezza il tempo del suo ritorno nella madrepatria, ma quasi tutti vi aspirano col più ardente e nostalgico dei desideri. Cosa faranno allora dei figli seminaristi? Li lascieranno continuare negli studi in Belgio, o li porteranno con sè in Italia? E' un interrogativo al quale per ora non sanno rispondere. Certo con sempre maggiore insistenza, le nostre brave famiglie chiedono al Missionario; « Perchè non fate un Seminario italiano in Belgio? » Qualcuno ha già incominciato a mandare i propri figli in Italia, negli Istituti della Congregazione Scalabriniana, o in qualche Seminario diocesano: però la distanza e l'impossibilità di seguire i primi passi di questi giovanetti, costringono ad adottare come soluzione la scelta d'un Istituto belga, perchè più vicino.

Sarebbe assurdo pretendere dai Missionari del Belgio l'erezione d'un Seminario per i figli degli Italiani: oltre alle difficoltà finanziarie, accentuate dai lavori in corso a Marchienne per l'erezione d'un Centro ricreativo, si presenterebbero ostacoli d'altra natura.

Forse in Francia si potrebbe trovare la soluzione, facendo convergere, in questa maniera, verso un unico Seminario, le vocazioni italiane del Belgio, della Francia stessa, del Lussemburgo.

Parigi dista trecento chilometri da Charleroi: due ore e mezzo di automotrice. E' facile nella vita cullarsi in sogni: comunque, se la Provvidenza divina fornisse i mezzi per risolvere così il problema delle vocazioni, gli Italiani del Belgio farebbero affluire nella capitale francese, in buon numero, i loro fanciulli, per avviarli al sacerdozio, sotto la guida dei loro Missionari.

G. SARTORI p.s.s.c.





DI MAURAGE (Belgio)

Presso gli antichi era una pena più dura e più severa, più pesante e più umiliante della morte; una pena che colpiva l'amore, l'amore della famiglia, l'amore della patria, l'amor proprio: l'esilio;

I nostri amici italiani hanno dovuto, dopo la disgrazia della querra, prendere la via dell'esilio per trovare per sè e per la famiglia il pane. Hanno emigrato per amore, ma questo atto di amore non li faceva soffrire meno, allontanandosi essi da tutto ciò che era loro caro.

L'Italiano fu sostenuto nella sua lotta contro la sofferenza da quella parte del suo temperamento, che fa di lui un cantore nato.

E' merito di un sacerdote italiano l'aver canalizzato questa tendenza istintiva, d'averla guidata, modellata, educata e d'aver creato una delle più belle corali che esistano in Belgio.

Questo sacerdote, eccellente musico e perfetto umanista dal cuor d'oro, è P. Ottorino Andreatta, scalabriniano che risiede a Maurage; diede alla corale il nome di « corale L. Perosi ».

Il P. Ottorino ha votato la sua fede e il suo entusiasmo al servizio dei suoi compatrioti. Ha messo in oltre le sue doti di musicista al servizio dei suoi compatrioti musicisti.

Nel 1953 egli aveva fondato la corale « S. Cecilia » a Ressalx-Péronnes. Ora le due corali sono riunite a formare la corale « S. Pio X », conosciuta ormai in tutto il Belgio e anche all'estero.

Il P. Ottorino è coadiuvato dal suo compatriota P. Vittorio Michelato di Ressaix in qualità di « manager » del gruppo.

Oltre alle sue numerose e altamente apprezzate prestazioni a Maurage e a Ressaix, la corale che risponde « sempre pronti » doyunque il suo concorso è richiesto, si è esibita ad Anvers nel Limburgo, a Parigi, a Bruxelles in occasione del conferimento del

1º premio Giannini all'autore del « Carosello Napoletano », a La Louvière ancora in occasione dell'ultima Fiera commerciale.

Il repertorio della corale è dei più eclettici : interpreta mottetti, messe (non meno di 5 da 3 a 6 voci) musica operistica e folcloristica.

Vorremmo infine assicurare i nostri amici italiani di tutta la simpatia che proviamo verso i componenti di questa corale, la quale, più che un gruppo artistico, è un meraviglioso simbolo di fede e di speranza; e della nostra sincera ammirazione per le loro qualità musicali e la loro carità che li spinge, producendosi, a comunicare ai loro ascoltatori la dolcezza esaltante della bella musica italiana.

(L'Echo du Centre, quotidien d'information de Louvière et Solgnier 10 ectobre 1955.)

ARCO (Trento) - Il M. R. P. Arnaldo Vanoli nella sua recente visita in Italia e il R. P. Mario Tardivo, Cappellano militare in Germania, fanno corona al Rev.mo P. Generale.



Celebrazione del 50° Scalabriniano a San Paolo (Brasile)

Il 7 novembre scorso più di 2.000 italiani sono convenuti nel Teatro Colombo del Rione del Braz in S. Paolo per assistere alla commemorazione del Servo di Dio Mons. Giov. Battista Scalabrini, la cui opera veramente prodigiosa ed ispirata a favore di chi è lontano dalla Patria gli ha valso il nome di « Padre degli emigrati ». Sul palcoscenico del teatro, al tavolo di onore, adornato di fiori formanti il nostro tricolore e il giallo verde della bandiera brasiliana, sedevano S.E. Mons. Antonio M. Alves de Siqueira, Vescovo Ausiliare di San Paolo, in rappresentanza dell'Em.mo Cardinale Motta; S.E. Mons. Paulo Rolim colfiero pure Ausiliare di S. Paolo; il Console Generale d'Italia, Ministro Franco Fontana col Console aggiunto Mauro Mauri; il Deputato Federale Fioravante Zampol; Autorità Governative e Municipali, e il Rev.mo P. Mario Rimondi, Provinciale degli Scalabriniani in S. Paolo.

IL DEPUTATO FEDERALE BRASILIANO FIORAVANTE ZAMPOL COMMEMORA MONS. SCALABRINI ALLA CAMERA DEI DEPUTATI DELLO STATO DI SAN PAOLO

Signor Presidente, signori deputati, nei capitoli della storia del Progresso di San Paolo l'immigrazione risalta con grande evidenza. Gli studi sopra la gigantesca evoluzione materiale, spirituale e culturale di S. Paolo molto bene traducono le iniziative i lavori e la bravura degli immigrati. Tra le masse immigratorie gli Italiani hanno conquistato indubbiamente una posizione di rilievo come fattori nel progresso della nostra terra.

L'immigrazione italiana ebbe un patrono, una guida paterna, un'anima eccezionale illuminata dall'apostolato divino.

Come ornamento di tante e tanto alte prerogative di distinzione si levò la vita e l'opera di Mons G. B. Scalabrini il cui cinquanterario della morte si commemora il sette Novembre prossimo.

La vita di Mons. Scalabrini presenta multiformi aspetti, con fulgori che illuminano le manifestazioni di una straordinaria personalità. Mons. Scalabrini fu una di quelle rare creature che sanno e possono conciliare e accumulare doti, forze e desideri che imprimono direttrici singolari, sicure, rispettate, amate.

Ricchezza intellettuale e morale, intelligenza e conoscenza di statista; formazione e cultura della pietà; amore dell'umiltà e della pazienza; ardore e formezza nella fede e nell'apostolato missionario; visione e capacità di lavoro inesauribile; energia e serenità; tutto in Mons. Scalabrini era qualità che gli assicurava un completo ascendente nella creazione e nello sviluppo di tante è così straordinarie opere.

A fianco dello zelo per le anime e senza ricordare gli eroici meriti della sua vita, basterebbe a noi una sola opera, riflesso della sua azione, per giustificare la manifestazione di solidarietà e di associazione di questa assemblea ai festeggiamenti del giorno 7 novembre: è l'orfanotrofio Cristoforo Colombo che domina la collina di Ipiranga.

Quell'orfanotrofio, il maggiore e il più antico del nostro stato, e forse del Brasile, è veramente uno degli esempi grandiosi dei frutti delle virtù apostoliche di Mons. Scalabrini.

Si, l'orfanotrofio Cristoforo Colombo è un reliquario di sofferenza, un responsorio di eroismo, un tempio di solidarietà umana, una fonte di carità e un monumento di grandezza. Li la miseria, la povertà, la solitudine trovano luce, trovano vita.

Tocca a questa assemblea, dove gioie e dolori del popolo trovano sempre eco, difesa ed esaltazione, testimoniare la sua riconoscenza per i benefici che 5. Paolo attinse dall'opera del grande Servo di Dio.

E perciò, signor presidente, presento ora la seguente richiesta:

« Nei termini regolamentari, chiediamo la nomina di una commissione composta di 3 signori deputati, con l'incarico di rappresentare questa assemblea nelle solennità commemorative del 50° della morte di Mons. G.B. Scalabrini, promosso dalla Pia Società dei Missionari di S. Carlo, che si terranno nel prossimo giorno 7 Novembre ».

Questo dovevo dire, signor presidente.

Sullo sfondo del palco, tra fiori e bancliere, spiccava un grande quadro di Mons. Scalabrini.

La cerimonia è stata iniziata dal coro giovanile dell'Unione Cattolica Italiana. Quindi ha preso la parola l'Ecc.mo Mons. Siqueira, che ha tracciato la figura del grande Vescove di Piacenza come dominante nell'ultima metà dello scorso secolo nello scenario religioso e politico d'Italia, nell'intento di elevare le classi sociali di quel tempo e gli Italiani tutti alla comprensione delle loro responsabilità di cattolici.

In seguito ha parlato il Prof. Leoni, dell'Università di S. Paolo, tratteggiando l'opera sociale di Mons. Scalabrini specialmente in favore degli emigrati italiani, non solo d'allora ma anche d'oggi, che trovano la continuità nell'assistenza che viene loro prodigata dai suoi figli spirituali, i Missionari di S. Carlo.

La commemorazione è terminata al canto degli inni brasiliano e del Papa.

V. E.il Card. A.G. Roncalli chiude la serie delle celebrazioni cinquantenarie nel collegio Scalabrini di Bassano del Grappa

Il 28 novembre scorso, sessantottesimo anniversario della fondazione della Pia Società Scalabriniana, si è avuta nel Collegio Scalabrini di Bassano del Grappa la solenne chiusura dell'anno Scalabriniano con la partecipazione di S.E. il Cardinal A.G. Roncalli, patriarca di Venezia.

Sua Eminenza assistette pontificalmente alla Messa cantata e al Vangelo prese la parola rievocando le virtú e lo zelo del grande Vescovo conosciuto personalmente a Roma, quando Mons. Scalabrini era di ritorno dal Brasile e assai prossimo alla sua preziosa morte.

Ricordando l'Opera scalabriniana il Card. Roncalli sottolineò come lo zelo di Mons. Scalabrini abbia mirato continuamente alle opere sociali e caritative da Lui giustamente considerate parte essenziale dell'apostolato spirituale.

NUOVO PRESIDENTE DEL PATRONATO PER GLI EMIGRATI IN SAN PAOLO (BRASILE)

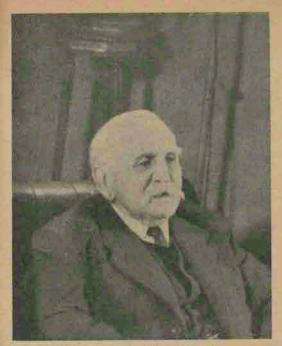
il comm. Arturo Bozzini il settembre scorso è stato eletto presidente del Patronato Assistenziale Emigranti Italiani di San Paolo (Brasile). La sua figura è ben nota negli ambienti italo-brasiliani di San Paolo: ex alto ufficiale dell' Esercito italiano. reduce della guerra libica e della Prima guerra mondiale, superdecorato, egli ha assunto, con quell'entusiasmo e quella dedizione di cui ha sempre dato prova, il nuovo incarico al quale intende prodigare la sua attività.

Il comm. Bozzini ha tracciato i punti principali del programma che si è preposto per valorizzare e rendere sempre più efficiente lo scopo dell'istituzione, alla quale possono far capo tutti gli italiani nelle diverse contingenze di difficoltà, a cui

possono trovarsi esposti.

BASSANO DEL GRAPPA - S.E. il Patriarca di Venezia illustra alla comunità Scalabriniana le virtù del Ven. Fondatore.





L'ing. Comm. Ettore Martini,

E' stato gia costituito un comitato di Signore, molte delle quali prestano da tempo preziosa opera presso la sezione della Croce Rossa, per collaborare nei lavori del Patronato: lavori che consistono soprattutto nell'affiancare validamente gli organismi pubblici per promuovere l'assistenza morale, sociale e materiale dell'emigrato italiano e conseguirne l'opportuno collocamento.

L'assistenza del Patronato si esplica sotto varie forme di aiuto: erogazione di piccole sovvenzioni finanziarie, fornitura di arnesi per il lavoro, sussidi di viaggio per raggiungere la sede lavorativa, facilitazioni per ottenere i documenti legali, assistenza legale in eventuali divergenze e soprattutto assistenza sincera e fraterna in ogni possibile aspetto ai compatrioti qui giunti.

Il Patronato ha in programma, in collaborazione con il comitato delle Signore, presieduto da donna Riccarda Fontana, consorte del Console Generale d'Italia, l'aiuto agli emigranti, cominciando con l'accoglierli a Santos, al loro arrivo, fino a visitarli nelle loro case nei loro posti di lavoro, dovunque possa loro giungere grata l'espressione della solidarietà.

Varie manifestazioni sono in programma al fine di permettere la raccolta di fondi da destinarsi a scopi di assistenza.

Frattanto, si sviluppano sempre maggiormente in un ambiente di cordialità e comprensione i rapporti con le autorità brasiliane, fra cui la rappresentante del C. I. M. E., signora Rachele de Carvalho, e la direzione della « Hospedaria dos Emigrantes ». Gli emigranti italiani che ora ginngono nello Stato di San Paolo sono ben più preparati alla vita che li attende con maggiori cognizioni del paese che li ospita e trovano facilmente impiego. Del resto i movi arrivati costituiscono una massa che va sempre più selezionandosi, riuscendo in breve ad incorporarsi nella grande, ospitale, popolazione brasiliana.

Al comm. Arturo Bozzini, la cui capacità ed entusiasmo rappresentano la certezza di un proficuo lavoro a beneficio dei nostri connazionali in continuo arrivo, va il nostro sincero augurlo di buon lavoro.

LA FIGURA DI NONS. SCALABRINI NELLA RASSEGNA "ITALIANI EROICI. DELLA I V. DI MILANO

La domenica 20 novembre u.s. la T.V. di Milano mise in onda alle ore 11,30 la rassegna « Italiani Eroici » dedicata alla figura di Mons. Scalabrini, Sotto la regia del R.P. Covi S.J. Hanno brillantemente partecipato alla realizzazione il Rev.mo Mons. Cairoli di Como, il Rev.mo P. Triacca, superiore delle Missioni di Francia e il Com. Ettore Martini, presidente dell'amministrazione provinciale di Piacenza, che ha lavorato a fianco di Mons. Scalabrini ed ora segue con particolare interesse le Sucre Stralabriniane.

L'operatore Arnold durante la ripresa degli ambienti che ospitarono Mons, Scalabrini a Piacenza.



Spesso alla nostra direzione e ai religiosi delle varie case scalabriniane d'Italia giungono lettere dai Missionari con notizie assai interessanti, la conoscenza delle quali può essere gradita ai nostri lettori. Non saranno articoli architettati in forma, nè squarci pregevoli per qualità letterarie o sistematiche, ma una semplice spigolatura senza pretese, che presenteremo di volta in volta.

Ci scusiamo se ritorniamo un po indietro, a qualche mese fa; ma non abbiamo potuto resistere alla tentazione di iniziare la rubrica spigolando da una lettera del R.P. Paolo Piron missionario a Baradero in Argentina. Ad una quindicina di chilometri dal centro di Baradero (procincia di Buenos Aires) è situata una « estancia » detta « Los Alamos :; nella casa padronale è ospitata la Scuola agricola Alfredo Figueroa Salas con una cinquantina di alunni affidati alle cure dei nostri missionari, I 2700 ettari di terreno della « estancia » sono attraversati da una pista drittissima, che non essendo particolarmente lavorata, diventa ad ogni pioggia un nastro di fango colloso praticabile quasi esclusivamente a cavallo. E' inverno e direttori e ragazzi dormono profondamente la notte del 17 giugno passato,

Siamo azzestati

Alle ore 3,30 del mattino un ragazzo avverte lo squillo del telefono, va al ricevitore e risponde ad alta voce. Io mi sveglio, corro abbasso sospettando qualche cosa di grave, dato che il giorno prima era stata soffocata la prima rivolta contro il Presidente Perón. Inizia il dialogo:

- Pronto? Qui la scuola agricola. Chi parla?
- La Polizia di Baradero, E' in casa il P. Berti, il P. Piron, ed il Fr. Fagher?
- Veramente il P. Berti è a Buenos Aires, lo sono qui in persona, ed il Fr. Fagher sta dormendo. Novità?
- SI, Padre. Deve perdonare. Però Lei ed il Fratello devono presentarsi al più presto qui. Non abbia paura. Tra poco sarà Il una jeep a prenderli.
- Bene ; verremo. E, Sig. Commissario, non potrei prima celebrare la Messa?
- No, no. Macche Messa. E' una cosa c'ie deve farsi subito, ed il più rapidamente possibile.

— Bene, (e dentro di me pensavo: male), ci aspetti!

Ripongo il ricevitore. Con il cuore un poco in rivoluzione vado a svegliare il fratello Eugenio.

- Fratello, siamo arrestati. Fra poco arrivera una jeep a prelevarci.
- Proprio adesso? A quest'ora? Con questo tempo?... lo me la svigno per l'isola.
- No, no, Fratello. Può essere peggio.
 P'uttosto, prepariamoci... a morire per Cristo.

Non erano passati 10 minuti che il telefono suonava un'altra volta. La Polizia avverte che l'auto è rotta e domanda a noi se potevamo andare coi cavalli, dato il maltempo. Gli faccio osservare che bisognava svegliare i ragazzi, mandarli a prendere i cavalli che erano per i campi, attaccare la carrozza, venire, ecc. ecc.: operazione che costava almeno due o tre ore di tempo. Ci aspettassero perciò dopo le sei l

 Ma voi, domanda il Commissario, non avete il camion? Affrettatevi il più possibile.

Allora chiamiamo tre ragazzi più grandi, facciamo mettere le catene alle ruote del camion, e dopo non pochi sforzi il motore si avvia. I cani cominciano ad abbiare, e tutto questo fracasso sveglia la signora cuciniera la quale sospettato il pericolo si mette a plangere. Passo per i dormitori dei ragazzi che erano in subbuglio. Raccomando la massima calma e serietà e costituisco Ramón, un giovanotto di 24 anni addetto al Campo, superiore responsabile della Scuola. Durante il viaggio il Fratello deve compiere le più impensate manovre per tenere il camion in strada: scivolava come fosse sul ahlaccio. Per via il tema dei nostri discorsi è : Non aver paura, dire la verità, In una parola mostrarci fieri e pronti di servire una causa altissima, cioè Dio e la libertà. Sono le sei e trenta quando ci presentiamo al Commissario. Ci mettono in una stanza con tre Poliziotti, i quali si scaldano non al fuoco come i loro commilitori del pretorio di Pilato, ma vicino ad una stufetta elettrica. Il

discorsi sono cordiali, e volgono intorno alla nostra odissea per arrivare II. Ogni tanto qualcuno cade dal sonno, però è disturbato dal continuo trillare del telefono, lo mi metto a recitare il Breviario, ed il Fr. Eugenio a completare la partita di sonno rimasta a metà. Alle otto arriva da Alcina, un paesetto vicino a Baradero, il Commissario che per l'occasione è diventato sottocommissario, dovendo lasciare il posto ad uno venuto dalla città. Il quale avrebbe potuto senza scrupoli prendere le misure del momento. L'ex Commissario di Baradero, un giovane gentilissimo è in vena di buon umore, e chissà, forse per prendersi una leggera vendetta su quello che gli aveva rubato il posto, mostra una speciale simpatia per noi. Più tardi ci fanno entrare in una stanza più vasta, dove già si trovava il Parroco di Baradero, con un altro Signore, in tuta da lavoro. Verso le dieci si fa vedere il nuovo Commissario, il quale toltasi la sigaretta di bocca, ci saluta per primo con ostentata allegria. lo gli domando: Ebbene Commissario, perchè ci hanno presi?

 — Ah! Più che altro, per protezione... in questi momenti io credo che loro stanno meglio qui con noi, che fuori.

Pare che tutti i preti della provincia di Buenos Aires dovessero essere portati in un luogo convenuto, essere « per caso » assaliti dai « banditi della Allianza libertadora », in modo che sarebbe subito apparso sul giornali che il popolo stesso aveva fatto giustizia dei suoi principali nemici. Invece la Provvidenza non permise l'attuazione del piano diabolico, e alle ore dieci e quaranta del sabato 18 giugno venne l'ordine di scarcerazione. Ma da quanti avvisi, da quante telefonate, ordini e contrordini, non fu preceduto I Potevo seguire il tutto dalle telefonate che si susseguivano senza interruzione nella stanza accanto alla nostra.

Come trascorremmo queste quasi 40 ore di carcere? Devo premettere che la Polizia di Baradero ci ha trattati benissimo, ed ha fatto quanto poteva per alleggerire la scomodità della reclusione. Il Commissario lasciò la più grande libertà a chi ci veniva a visitare. Prima vennero i Capi dell'Azione Cattolica, poi gli amici del Parroco, amici nostri, mamme dei nostri bambini, ragazzi

della scuola... Ho fatto più conoscenze nelle poche ore di carcere che nei sei mesi che ero in Baradero. Ognuno portava notizie, dando ad esse il colore delle proprie conzioni. Quando venne l'ora del pranzo piovvero da cento parti vivande, frutta, e dolciumi.

— Caramba, mi diceva il Fratello sottovoce, quanto durera questa abbondanza? E così, un dentista ed il padrone di un grosso bazar ci prepararono la tavola, ci servirono, sbrattarono, ed alle 14,30 ci lasciarono soli.

Dopo la cena lo stesso dentista Dott. Bigatti con altri quattro giovanotti, porta bran-

BARADERO (Argentina) - I tre moschettieri della Schola Agricola, (Do sinutra) P. O. Berti, Fratel E. Fagher, P. P. Piron.



de, materassi, lenzuola, coperte, cuscini... La stanza è zeppa di gente, che parla, discute, ride, saluta...

Durante la notte un poliziotto ci vigila.

Di buon mattino mi sveglio, e subito cerco nel manuale cristiano all'indice la parola persecuzione che mi riporta al seguente testo evangelico: Beati sarete quando vi perseguiteranno e mentendo diranno di voi ogni male per causa mia. Vi citeranno nei tribunali. Non preoccupatevi di quello che dovrete rispondere... Godete e esultate perchè grande è la vostra ricompensa nei cieli...

Intanto si alzano anche i poliziotti, attaccano discorso e si interessano dei nostri doveri sacerdotali. Chissà che non si converta il carceriere con tutta la famiglia, come è successo a San Pietro! Tutti gli agenti si preoccupano di assicurarmi di essere cattolici romani, di credere in Dio, di non aver niente contro i sacerdoti, anzi di avere qualche lontano parente prete o suora; qualcuno ha la mamma che prega sempre; quell'altro è stato in pellegrinaggio a Lujan ; un terzo è amico del Parroco : un quarto ha la bambina nel Collegio delle Suore... Ognuno, cerca nei ripostigli più reconditi della memoria per trovare qualche cosa di comune con noi.

Verso le 11 arriva una telefonata urgente: lasciarli liberi subito, condurli a domicilio entro mezzora. Il Commissario da ordine di mettere subito in istrada l'automobile per nol. Fuori c'è gente dappertutto, e cominciano le congratulazioni, i commenti, le chiacchiere Il Commissario interviene, ed avvisa:

 Presto, presto, Padri, vadano, prima che arrivi un contrordine...

Arrivammo a casa sani, salvi, contenti a mezzogiorno, seguiti a ruota dal nostro camion, con a bordo P. Oreste Tondelli e P. Vittorio Beschin, che avevano preferito essere uccelli di bosco, piuttosto che uccelli di gabbia, ed erano corsi a rifugiarsi alla nostra Scuola Agricola, circondata da 2700 ettari di terreno da una parte, e dal fiume dall'altra... Dopo i primi animatissimi commenti, preti e poliziotti beviamo un bicchie-

re. lo poi mi metto subito a ricostruire la cantina che i ragazzi avevano messo a soquadro, e poi la disciplina che era stata trattata dai nostri educandi un po' più duramente di quello che non fossimo stati trattati noi dalla Polizia.

P. P. Piron p.s.s.c. (Baradero, 23 novembre 1955).

Emigzati italiani nella zona di Mendoza (Azgentina)

Gli Italiani appartengono quasi tutti alla vecchia immigrazione; molto poche sono in questa remota e pur ricca parte dell' Argentina le famiglie venuto dopo la seconda guerra mondiale: In generale queste famiglie sono quelle che si trovano più a disagio. Nella quasi totalità si tratta di gente che in Italia non pativa proprio la fame e sono venute qui solo con la speranza di aumentare la fortuna; ripeto che mi riferisco solo alle famiglie stabilitesi a Mendoza e d'intorni non ai Calabresi del Gran Buenos Aires e di Rosario : però sono rimasti disillusi. La corruzione, le pubbliche ruberie e il malgoverno hanno condotto un paese ricchissimo non dico alla miseria, ma certo a un livello di vita molto inferiore a quello di una decina d'anni fa. E così la moneta non circola, all'estero non ha credito, la gente non paga; i nostri Italiani che vogliono vedersi i soldi in mano oggi e non fra due o tre anni si sono stancati e vogliono a ogni costo tornare ai patrii lidi dove al sabato si tira la paga e alla domenica si può andar all'osteria a far quattro chiacchiere e a bere un bicchiere con gli amici. Quanto sentono la mancanza degli amici i nostri Italiani! E' terribile, specialmente se si tratta di uomini maturi vedere come soffrono la nostalgia di un'amicizia e vivono con un solo sogno: tornare.

P. Leone Valente

Son Martin (Mendaza), 15 dicembre 1955.

TUTTI I CONFORTI

IN TUTTE LE CLASSI

NORD

CENTRO

MERIC

SUD

ITALIA

-

Società di Navigazione GENOVA

